

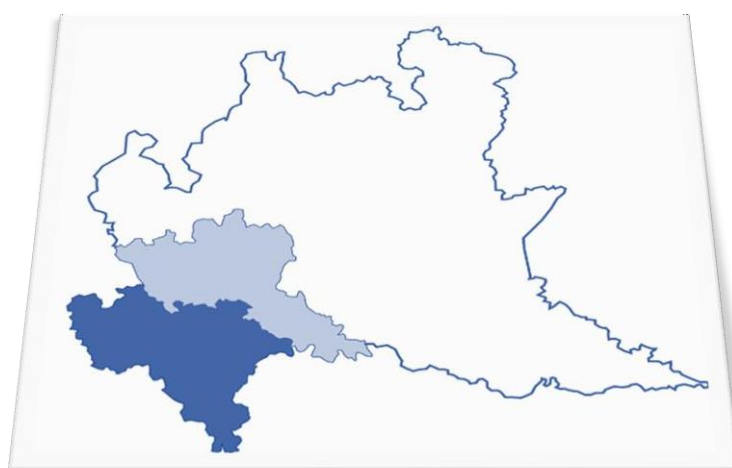


ASSOLOMBARDA

20 ottobre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

20 ottobre 2020

**Quest'anno per la prima volta la manifestazione non si terrà a Pavia
nel palazzo Esposizioni ma sarà itinerante**

«Rispettiamo i protocolli»

Così l'Autunno Pavese nelle aziende non si ferma

FERRERA Oggi la 37esima edizione della "Promenade cùl-in-aire" di Ferrera non si terrà a causa delle ultime normative in tema di contrasto al Covid-19. L'appuntamento conclusivo dell'annuale Sagra d'ottobre si sarebbe dovuto spostare dalla tradizionale piazza Bartellini alla più capiente piazza Giordano Bruno, ma il Comune ha preferito annullare l'itinerario gastronomico fra piatti preparati dai volontari della Pro loco e di altre associazioni locali. Quella di Ferrera è solo l'ultima di una lunga serie di sagre ed eventi gastronomici cancellati quest'anno a causa della pandemia. In precedenza, erano saltati il Palio delle contrade di Vigevano, la Sagra del salame d'oca di Mortara, il Palio d'la ciaramèla di Mede, il Palio d'Urmòn di Robbio, la Sagra della cipolla rossa di Breme, la Sagra dell'asparago di Cilavegna, la Sagra della zucca bertagnina. Niente festa patronale nemmeno a Gambolò, tra le proteste dei giostrai. «Il nuovo decreto non consente l'installazione dei luna park nelle fiere e nelle sagre - spiega Douglas Belotti, il giostraio che aveva già pronte le strutture per la festa del paese. - Gambolò è saltata e anche a Tromello non ci saremo. Giovedì andremo a Roma a manifestare, per chiedere un intervento di tutela del nostro settore. Oggi non esiste né un cluster né un focolaio attribuibile ai luna park, non capisco perché ci sia accanimento nei nostri confronti».



San Martino

Via libera al rifacimento della strada dei Giovi

SAN MARTINO

Verrà riqualificata via Turati, il tratto di ex statale dei Giovi, circa 1,5 chilometri, tra il confine di Pavia e il distributore Q8. Un restyling dal costo complessivo di 1 milione e 120mila euro. Già approvata dal consiglio comunale e dal consiglio provinciale la convenzione tra i due enti che prevede, entro 120 giorni dal collaudo, che la strada passa dalla competenza provinciale a quella comunale. Sul piatto Pizza Italia ha messo 520mila euro, mentre il Comune 400mila euro, 50mila verranno prelevati dalle casse comunali, 350mila invece arriveranno dalla Regione attraverso le risorse del Piano Marshall. Altri 200mila vengono messi a disposizione dalla Ldl. E' stata aggiornata la progettazione iniziale, prevedendo lo spostamento della pista ciclabile, nuovi parcheggi e spazi di sosta per gli autocarri. Si tratta di alcune delle modifiche apportate al progetto di riqualificazione di via Turati, recependo le richieste arrivate dai cittadini durante un'assemblea pubblica organizzata dall'amministrazione. Un'opera che viene definita "strategica" dal presidente Vittorio Poma, mentre il sindaco Alessandro Zocca assicura: «Cambierà il volto della viabilità a sud di Pavia, fornendo finalmente qualità e sicurezza di cui necessitano cittadini ed operatori economici. Insieme alla nuova rotatoria degli Ottagoni, la riqualifica completa di via Roma, l'amministrazione comunale, con il fondamentale aiuto della Provincia, ha fornito un impulso vitale al rinnovamento del nostro territorio dando il via ad un progetto atteso da oltre quarant'anni». I lavori termineranno nel 2021.



In una fase difficile è arrivato l'annuncio della cancellazione del Merano wine festival, ultima fiera ancora in calendario

Vino, segnali negativi

Giorgi: «Gli ordinativi stanno già calando»

TORRAZZA COSTE «Una decisione comprensibile dal punto di vista sanitario, anche se dispiace perché era una vetrina importante per le aziende. Ora bisogna spingere ancora di più su social e comunicazione». Il mondo del vino oltrepadano si rammarica per lo slittamento a marzo 2021 del Merano Wine Festival a causa del peggioramento della situazione sanitaria: annullata, quindi, l'ultima fiera rimasta in calendario, dopo che, durante il lockdown, erano già state posticipate al prossimo anno il Prowein di Dusseldorf e il Vinitaly di Verona.

Un'occasione persa

Un'occasione persa per l'Oltrepo, che aveva in programma una massiccia presenza a Merano con tante iniziative in programma. «Gli organizzatori avevano già pensato ad eventi divisi per limitare gli accessi e garantire il distanziamento - commenta il direttore del Consorzio, Carlo Veronese -. Dispiace molto perché avevamo previsto una presenza importante con cinque aziende all'interno dell'edificio principale, tre tavoli di degustazione nella "Gourmet Arena" dove si alternavano 15 aziende, l'allestimento di "Casa Oltrepo", al centro dell'area della rassegna, dove si sarebbe parlato per tutto il tempo del territorio e dei suoi prodotti di punta».

L'alternativa digitale

In assenza delle fiere, però, il Consorzio si sta attrezzando diversamente, sfruttando le possibilità offerte dalla tecnologia: «Dobbiamo potenziare la comunicazione e la presenza sui social, inoltre vogliamo organizzare piccoli tour di giornalisti di settore per accompagnarli a conoscere l'Oltrepo e degustare i prodotti - aggiunge Veronese -. È un cambio di sistema importante, soprattutto qui da noi dove in alcune zone non prendono nemmeno i cellulari. Dobbiamo supportare le aziende anche sotto questi aspetti». D'accordo con la scelta del rinvio il presidente del Distretto, Fabiano Giorgi: «È giusto pensare alla salute prima di tutto - afferma -. ma in un periodo di difficoltà come questo poteva essere un aiuto per la visibilità delle aziende. Dobbiamo continuare nella strada della promozione, sfruttando soprattutto l'online. Anche se, al di là delle fiere, sono molto preoccupato per i locali e il mondo della ristorazione: di fronte a questa incertezza sul futuro gli ordini iniziano a diminuire».

il Consorzio

Festa in chiave minore per i benemeriti del mondo calzaturiero

VIGEVANO L'emergenza Covid impedisce la premiazione in presenza dei benemeriti del Consorzio dei Santi Crispino e Crispiniano, ma la cerimonia non è stata cancellata. In occasione della "Festa del Lavoro-Festa dell'Uomo" organizzata dal consorzio dei due Santi, patroni dei calzolai, non ci saranno né il gran gala del sabato sera al teatro Cagnoni, con l'annuncio dei premiati, né la cerimonia dei "mantelli" la domenica mattina nella chiesa del Gesu Divin Lavoratore a Battu, e nemmeno il successivo pranzo in castello. «Abbiamo dovuto ridimensionare il programma - spiegano gli organizzatori - con l'impegno di festeggiare solennemente nel 2021 il quarantesimo anniversario». Il programma quest'anno prevede un solo evento: una funzione religiosa, domenica 25 ottobre alle 10.30 nella chiesa del Gesu Divin Lavoratore a Battu, cui sono invitati tutti i soci del Consorzio e i premiati delle precedenti edizioni. La messa sarà presieduta da monsignor Maurizio Gervasoni, vescovo di Vigevano, che sarà l'unico a ricevere e indossare il mantello. «Sia pure in maniera emblematica e virtuale - dice Giovanni Torielli, dal 2019 presidente del Consorzio - il mantello sarà consegnato anche ad altri nove personaggi legati al mondo calzaturiero e alla sua filiera». Solo uno è vigevanese: Antonio Scandalitta, titolare di Bavshoes. Con lui poi gli "investiti" saranno Giancarlo Germanetti, commerciante di calzature all'ingrosso (Venaria Reale, Torino); Gianpiero Gozzoli, titolare del calzaturificio Mamir (Verola Vecchia, Brescia); Roberto Pellegrini, presidente di Expo Riva Shoes (Riva del Garda, Trento); Lorenzo Raggi, direttore editoriale della rivista di settore Fotoshoe-Ars Sutoria (Milano), Claudia Simionato, direttrice del Consorzio dei Maestri calzaturieri del Brenta (Stra, Venezia), Mariusz Babral, vice presidente della Polish Chamber of Shoe and Leather Industry (Varsavia, Polonia); Juan Carlos Fernandez De Salort, presidente di Fice Servicios Spagna (Alajor, Isole Baleari, Spagna) e Moises Amoros Cano, commerciante di macchine per calzaturifici (Elche, Spagna).



Quest'anno per i premiati non ci sarà la cerimonia dei mantelli



**L'ingegnere vogherese parla del futuro dell'impianto Eni
«Avremo un ruolo centrale nella transizione energetica»**

Lucarno, prima donna a capo della raffineria

SANNAZZARO



La vogherese Raffaella Lucarno è il nuovo direttore della raffineria

Una donna al vertice della raffineria Eni, la prima in assoluto a capo di una raffineria del gruppo. È Raffaella Lucarno, vogherese 52enne, una laurea in ingegneria. Nel 1998 il suo primo incarico come caporeparto a Sannazzaro; ha poi seguito la progettazione dell'impianto di gassificazione; quindi è stata responsabile tecnologico di raffineria. Lucarno ha quindi avuto una breve esperienza nelle raffineria di un'altra azienda per poi riapprodare a Sannazzaro come responsabile "operation". Ora è orgogliosa di essere arrivata al vertice della direzione locale. Raffaella Lucarno è la dimostrazione che, oltre alla transizione energetica, Eni ha avviato anche una transizione "rosa". «Come nella transizione energetica, Eni ha anticipato i tempi - dice. - Siamo un'azienda che opera in 66 Paesi con oltre 31mila dipendenti, di cui il 25% donne. Eni guarda alle capacità, io nella mia carriera ho sempre ricoperto posizioni considerate maschili». Raffaella Lucarno spiega gli obiettivi futuri

della raffineria di Sannazzaro. «La drastica riduzione nei consumi dei carburanti causata dalla pandemia ci ha costretto a ridurre le produzioni - spiega, - abbiamo fermato alcuni impianti e riassetati quelli rimasti in marcia. Oggi la raffineria funziona all'80%. A Sannazzaro abbiamo garantito gli assetti migliori in relazione al contesto, ringrazio i colleghi e i lavoratori delle ditte terze che si sono adattati alla situazione». Lucarno spiega come potrà inserirsi la raffineria nel futuro dettato dalle fonti alternative al petrolio: «La transizione energetica avverrà nel corso di qualche decennio; non ci sarà un punto di svolta definito. Il polo di Sannazzaro avrà il compito di supportare questo percorso con la produzione tradizionale dei carburanti. Al centro resteranno la sicurezza e la sostenibilità ambientale». Quando ripartirà Eni Est, l'impianto distrutto dall'incendio del 2016? «A novembre cominceremo le azioni propedeutiche all'avviamento, che avverrà tra pochi mesi», spiega Lucarno. Cosa cambia per investimenti e occupazione? «Quest'anno - spiega il direttore - la situazione contingente ci ha costretto a ridimensionare gli investimenti, ma la solidità di base del nostro sistema ci consentirà di superare il momento e ripartire. Si sta adottando lo smart working dove possibile. Abbiamo ridotto il rumore con due nuove torce e ridurremo le emissioni di cattivi odori. Collaboreremo per portare risultati per la comunità».



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

